

EUROPEAN CENTER FOR CONSTITUTIONAL AND HUMAN RIGHTS



23 febbraio 2022

Alla cortese attenzione:

Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Mario Draghi

presidente@pec.governo.it

Ministro della Difesa
On. Lorenzo Guerini

udc@postacert.difesa.it

Ministro degli Esteri
On. Luigi di Maio

gabinetto.ministro@cert.esteri.it

—
EUROPEAN CENTER FOR
CONSTITUTIONAL AND
HUMAN RIGHTS e.V.

—
ZOSSENER STR. 55-58
AUFGANG D
10961 BERLIN, GERMANY

—
PHONE +49.(030).40 04 85 90
FAX +49.(030).40 04 85 92
MAIL INFO@ECCHR.EU
WEB WWW.ECCHR.EU

Rinnovo della richiesta in merito all'utilizzo della base militare di Sigonella per le operazioni degli Stati Uniti a mezzo di droni armati

—
AMTSGERICHT
BERLIN-CHARLOTTENBURG
VR 26608

—
VORSTAND:
DIETER HUMMEL
LOTTE LEICHT
TOBIAS SINGELNSTEIN

—
GENERALSEKRETÄR:
WOLFGANG KALECK

Con la presente lettera le organizzazioni ECCHR, Reprieve e Rete Italiana Pace e Disarmo intendono nuovamente portare all'attenzione delle autorità competenti quanto già rappresentato al precedente Governo italiano in merito alla presenza e impiego di droni armati statunitensi nella e dalla base militare di Sigonella (Sicilia).

Nello specifico, le suddette organizzazioni intendono richiamare quanto esposto con lettera inviata in data 16 aprile 2019 e relativi aggiornamenti in data 15 luglio 2019 e 15 giugno 2020 (in allegato), in merito ai possibili profili di responsabilità dello Stato italiano e dei suoi funzionari in relazione all'utilizzo della base militare di Sigonella in particolare per le operazioni a mezzo di droni armati degli Stati Uniti in Nord-Africa.

L'attenzione dedicata a questi fatti da parte della stampa nazionale ed internazionale così come da alcuni membri del Parlamento evidenzia la loro centralità ed esige con urgenza adeguate risposte da parte del Governo rispetto

ai gravi dubbi di illegittimità sollevati. Con preoccupazione osserviamo che, in seguito alle dichiarazioni dell'ex-Ministro della Difesa, dott.ssa Elisabetta Trenta, in occasione della seduta congiunta con le commissioni riunite Esteri e Difesa di Senato e Camera in data 31 maggio 2019, nessun membro del Governo ha più fornito alcun aggiornamento o ha affrontato la questione.

La questione è ancora più urgente in quanto in questi mesi è divenuta concreta la possibilità che il Ministero della Difesa italiano si possa dotare di droni armati. Tale possibilità è stata infatti prefigurata da alcuni elementi della scheda "MQ-9 Payload" (nella sezione dedicata ai nuovi programmi di acquisizione) presente nel Documento Programmatico Pluriennale della Difesa per il triennio 2021-2023. Nel descrivere gli interventi sul drone Reaper già in dotazione all'Aeronautica Militare, il documento espone un programma di adeguamento, tra l'altro, del payload "in linea con l'output capacitivo ed operativo richiesto" a garanzia di "incrementali livelli sicurezza e protezione" e "capacità di difesa esprimibile dall'aria". Tale modifica consentirebbe di dotare i droni italiani di missili, così trasformandoli da strumenti di sorveglianza e rilevamento a sistemi da utilizzarsi direttamente in guerra.

Lo stesso documento conferma la partecipazione dell'Italia allo sviluppo e alla produzione di un Remotely Piloted Aircraft System (RPAS) classe Medium Altitude Long Endurance (MALE) europeo, velivolo a pilotaggio remoto a sua volta dotato di armamento missilistico, e rivela che tra gli ulteriori obiettivi prioritari del Ministero rientra quello di rinnovare la flotta di droni MALE, Falco e Predator ed i relativi armamenti.

La richiesta di autorizzazione ad armare i droni era stata avanzata dal Governo italiano a quello degli Stati Uniti d'America ricevendo nel 2015 il voto favorevole del Senato USA.

Ai sensi dell'art. 536 del Codice di Ordinamento Militare, il Documento Programmatico così redatto può essere approvato tramite decreti governativi, previa sottoposizione al Parlamento, che ha facoltà di esprimersi tramite le Commissioni competenti. Sebbene le Commissioni Difesa alla Camera e al Senato abbiano parzialmente esaminato il programma, dai verbali non risulta che vi sia stata alcuna discussione rispetto alla decisione – evidentemente di cruciale rilevanza, anche costituzionale – di armare i droni italiani.

Nel contempo, diviene sempre più grave la mancanza di trasparenza del Governo italiano alla luce dell'ampliamento della flotta di droni statunitensi, armati e non, presso la base di Sigonella, nonché del contenuto di ulteriori accordi conclusi tra Italia e Stati Uniti che apparentemente hanno semplificato la procedura rispetto agli attacchi condotti a mezzo drone via Sigonella. Da quanto si apprende da fonti bene informate, dal 2017 tali accordi non richiederebbero più un'autorizzazione caso-per-caso da parte del Ministro della Difesa italiano, prevedendo solo

una generica autorizzazione per l'impiego di droni statunitensi stazionati nella base militare italiana.

Ancora più grave è il fatto che tali accordi, che dovrebbero avere la forma di trattati internazionali, non siano stati resi pubblici né disponibili a chi scrive.

Non si può che denunciare la perdurante assenza da parte del Governo di trasparenza e di adeguati controlli atti a verificare che tutte le operazioni condotte dagli Stati Uniti tramite la base militare di Sigonella si svolgano nell'effettivo rispetto della legge italiana e dei principi di diritto internazionale.

Tale mancanza di chiarezza è ancor più preoccupante alla luce di ripetute rivelazioni, anche molto recenti, da parte di autorevole stampa, sugli errori commessi nelle operazioni letali dei droni e i c.d. danni collaterali causati. Il *New York Times* ha da ultimo pubblicato un video desecretato dal governo statunitense che mostra come la decisione di effettuare attacchi letali a mezzo drone siano spesso prese sulla base di immagini vaghe e sfocate. La mancanza di accuratezza di tale strumento è provata, una volta di più, dal tragico epilogo dell'attacco oggetto del filmato, compiuto lo scorso agosto 2021 a Kabul, in Afghanistan, che ha ucciso 10 civili innocenti, di cui 7 bambini. Nonostante l'ammissione che l'attacco sia stato un grave errore, il governo degli Stati Uniti non ha tuttavia avviato una formale indagine penale sull'accaduto e nessuna responsabilità, neanche sul piano disciplinare, è stata accertata.

Del resto, già a febbraio 2021, un report commissionato dal Congresso degli Stati Uniti e pubblicato da RAND ha concluso che l'esercito statunitense non era adeguatamente attrezzato per prevenire né compensare le vittime civili causate durante le operazioni, incluse quelle condotte a mezzo drone. Il tema continua ad essere estremamente controverso e oggetto di dibattito negli Stati Uniti, come evidenziato dalle testimonianze in occasione dell'audizione al Senato del 9 febbraio 2022, dedicata proprio all'uso della forza letale nell'ambito di operazioni antiterrorismo ed in particolare quelle condotte a mezzo drone.

In conseguenza a quanto rappresentato, è urgente rinnovare le domande già poste al Governo italiano, sulle quali si è ampiamente elaborato nella prima lettera del 16 aprile 2019:

1. Alla luce del meccanismo di autorizzazione delle operazioni dei droni statunitensi che comportano l'utilizzo della base militare di Sigonella, in che modo il Governo italiano intende farsi garante di una maggiore trasparenza e di un adeguato dibattito parlamentare e pubblico circa i termini di utilizzo di tale base per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati in Libia ed altri paesi del Nord-Africa?

2. In che modo il Governo italiano verifica che le sopra citate operazioni condotte da parte degli Stati Uniti siano lecite sotto il paradigma del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto italiano?
3. Con quali modalità e tempistiche il Governo italiano intende accertarsi che gli Stati Uniti adempiano il proprio obbligo di svolgere effettive indagini sulle sospette violazioni del diritto alla vita nel contesto delle sopra citate operazioni a mezzo di droni armati implicanti l'utilizzo della base militare di Sigonella?
4. Il Governo italiano rivaluta periodicamente l'accordo di concessione della base militare di Sigonella agli Stati Uniti? In particolare, ritiene il Governo italiano di dover rivalutare la concessione dell'utilizzo della base militare di Sigonella da parte degli Stati Uniti per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati, a seguito delle considerazioni sopra svolte?
5. Ritiene il Governo italiano che, di fronte alla evidenza di vittime civili e altre sospette violazioni del diritto internazionale e del diritto italiano, potrebbe rendersi necessario prendere posizione contro gli attacchi illegali compiuti a mezzo di droni armati dagli Stati Uniti e eventualmente impedire che la base militare di Sigonella venga ulteriormente utilizzata a tale fine?

Alla luce del serio pericolo per la vita che tali operazioni a mezzo drone comportano, le scriventi organizzazioni restano in attesa di ricevere risposta scritta alle domande di cui sopra, invitando i Destinatari della presente ad inviare risposta entro il 15 marzo 2022.

ECCHR, Reprieve e Rete Italiana Pace e Disarmo rimangono a disposizione per un eventuale incontro, per discutere di tali questioni più approfonditamente.



Chantal Meloni
ECCHR

Jennifer Gibson
Reprieve

Francesco Vignarca
Rete Pace e Disarmo

EUROPEAN CENTER FOR CONSTITUTIONAL AND HUMAN RIGHTS



Berlino, 15 giugno 2020

Alla cortese attenzione:

Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte

presidente@pec.governo.it

Ministro della Difesa
On. Lorenzo Guerini

udc@postacert.difesa.it

Ministro degli Esteri
On. Luigi di Maio

gabinetto.ministro@cert.esteri.it

—
EUROPEAN CENTER FOR
CONSTITUTIONAL AND
HUMAN RIGHTS e.V.

—
ZOSSENER STR. 55-58
AUFANG D
10961 BERLIN, GERMANY

—
PHONE +49.(030).40 04 85 90
FAX +49.(030).40 04 85 92
MAIL INFO@ECCHR.EU
WEB WWW.ECCHR.EU

Con la presente, le organizzazioni European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR), Reprieve e Rete Italiana per il Disarmo, portano nuovamente a conoscenza delle attuali autorità competenti quanto già rappresentato al precedente Governo italiano in materia di impiego di droni armati dalla base militare di Sigonella da parte degli Stati Uniti d'America e dei conseguenti profili di responsabilità, come da lettera inviata in data 16 aprile 2019 e relativo aggiornamento in data 15 luglio 2019.

Nel richiamare interamente il contenuto delle suddette comunicazioni, qui allegate, si intendono porre all'attuale Governo le medesime domande rispetto alle quali si sollecita una risposta con la massima urgenza. Data l'indiscutibile importanza di tale questione di interesse pubblico, le scriventi organizzazioni ritengono altresì di rendere pubblico il contenuto delle missive nell'ottica di un necessario e trasparente dibattito.

ECCHR, Reprieve e Rete Disarmo comunque a disposizione per un incontro, in base alla disponibilità dei Destinatari della presente, per approfondire quanto rappresentato.

Distinti saluti,

Chantal Meloni, Senior Legal Advisor ECCHR, anche a nome di Reprieve e Rete Disarmo

—
AMTSGERICHT
BERLIN-CHARLOTTENBURG
VR 26608

—
VORSTAND:
DIETER HUMMEL
LOTTE LEICHT
TOBIAS SINGELNSTEIN

—
GENERALSEKRETÄR:
WOLFGANG KALECK

EUROPEAN CENTER FOR CONSTITUTIONAL AND HUMAN RIGHTS



Berlino, 15 luglio 2019

Alla cortese attenzione:

Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte

presidente@pec.governo.it

Ministro della Difesa
Dott.ssa Elisabetta Trenta

udc@postacert.difesa.it

Ministro degli Esteri
Prof. Enzo Moavero Milanesi

gabinetto.ministro@cert.esteri.it

Rinnovo della richiesta in merito ai profili di responsabilità conseguenti all'utilizzo della base militare di Sigonella per le operazioni degli Stati Uniti a mezzo di droni armati

Con la presente, le organizzazioni, ECCHR, insieme a Reprieve e Rete Italiana per il Disarmo, intendono sottoporre nuovamente all'attenzione del Governo italiano la questione dell'impiego della base militare di Sigonella da parte degli Stati Uniti d'America.

In particolare, le suddette organizzazioni intendono richiamare quanto esposto con la lettera inviata in data 16 aprile 2019, in merito ai possibili profili di responsabilità dello Stato italiano e dei suoi funzionari conseguenti all'utilizzo della base militare di Sigonella per le operazioni degli Stati Uniti in Nord-Africa a mezzo di droni armati. La rilevanza della questione, anche ripresa dalla stampa nazionale (La Repubblica, "Italia a rischio condanna per le missioni in Libia dei droni Usa", 23 aprile 2019), nonché da alcuni membri del Parlamento, impone che il Governo affronti urgentemente e risponda adeguatamente ai gravi dubbi di illegittimità sollevati.

—
EUROPEAN CENTER FOR
CONSTITUTIONAL AND
HUMAN RIGHTS e.V.
—

ZOSSENER STR. 55-58
AUFGANG D
10961 BERLIN, GERMANY
—

PHONE +49.(030).40 04 85 90
FAX +49.(030).40 04 85 92
MAIL INFO@ECCHR.EU
WEB WWW.ECCHR.EU

—
AMTSGERICHT
BERLIN-CHARLOTTENBURG
VR 26608
—

VORSTAND:
DIETER HUMMEL
LOTTE LEICHT
TOBIAS SINGELNSTEIN
—

—
GENERALSEKRETÄR:
WOLFGANG KALECK

In proposito, le scriventi organizzazioni prendono atto di quanto affermato dal Ministro della Difesa, dott.ssa Elisabetta Trenta, in occasione della seduta congiunta con le commissioni riunite Esteri e Difesa di Senato e Camera in data 31 maggio 2019: “La lettera è arrivata, io ho chiesto di fare degli approfondimenti al gabinetto, quello che posso dire è che tutte le attività che si svolgono partendo da Sigonella vengono fatte nel rispetto della legge italiana e internazionale, però spero di avere anche una documentazione aggiornata su questo”.

Pur apprezzando le parole di interessamento del Ministro, le suddette organizzazioni rilevano la perdurante assenza di informazioni ufficiali e di provvedimenti specifici da parte del Governo per verificare che tutte le operazioni condotte dagli Stati Uniti tramite la base militare di Sigonella si svolgano nell’effettivo rispetto della legge italiana e dei principi di diritto internazionale.

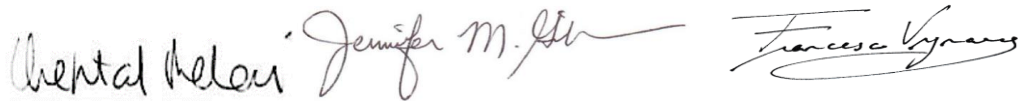
Di conseguenza, si ritiene opportuno rinnovare le domande già poste al Governo italiano, sulle quali si è ampiamente elaborato nella lettera del 16 aprile 2019:

1. Alla luce del meccanismo di autorizzazione delle operazioni dei droni statunitensi che comportano l’utilizzo della base militare di Sigonella, in che modo il Governo italiano intende farsi garante di una maggiore trasparenza e di un adeguato dibattito parlamentare e pubblico circa i termini di utilizzo di tale base per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati in Libia ed altri paesi del Nord-Africa?
2. In che modo il Governo italiano verifica che le sopra citate operazioni condotte da parte degli Stati Uniti siano lecite sotto il paradigma del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto italiano?
3. Con quali modalità e tempistiche il Governo italiano intende accertarsi che gli Stati Uniti adempiano il proprio obbligo di svolgere effettive indagini sulle sospette violazioni del diritto alla vita nel contesto delle sopra citate operazioni a mezzo di droni armati implicanti l’utilizzo della base militare di Sigonella?
4. Il Governo italiano rivaluta periodicamente l’accordo di concessione della base militare di Sigonella agli Stati Uniti? In particolare, ritiene il Governo italiano di dover rivalutare la concessione dell’utilizzo della base militare di Sigonella da parte degli Stati Uniti per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati, a seguito delle considerazioni sopra svolte?
5. Ritiene il Governo italiano che, di fronte alla evidenza di vittime civili e altre sospette violazioni del diritto internazionale e del diritto italiano, potrebbe rendersi necessario prendere posizione contro gli attacchi illegali compiuti a mezzo di droni armati dagli

Stati Uniti e eventualmente impedire che la base militare di Sigonella venga ulteriormente utilizzata a tale fine?

Alla luce del serio pericolo per la vita che tali operazioni a mezzo drone comportano, le scriventi organizzazioni restano in attesa di ricevere risposta scritta alle domande di cui sopra, invitando i Destinatari della presente ad inviare risposta entro il 15 settembre 2019.

ECCHR, Reprieve e Rete Disarmo rimangono a completa disposizione per un eventuale incontro, in base alla disponibilità dei Destinatari della presente, per discutere di tali questioni più approfonditamente.



Chantal Meloni

Jennifer Gibson

Francesco Vignarca

ECCHR

Reprieve

Rete Disarmo

EUROPEAN CENTER FOR CONSTITUTIONAL AND HUMAN RIGHTS



Berlino, 16 aprile 2019

Alla cortese attenzione:

Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte

presidente@pec.governo.it

Ministro della Difesa
Dott.ssa Elisabetta Trenta

udc@postacert.difesa.it

Ministro degli Esteri
Prof. Enzo Moavero Milanesi

gabinetto.ministro@cert.esteri.it

Profili di responsabilità conseguenti all'utilizzo della base militare di Sigonella per le operazioni degli Stati Uniti a mezzo di droni armati

Con la presente lettera le seguenti organizzazioni, ECCHR,ⁱ insieme a Reprieveⁱⁱ e Rete Italiana per il Disarmo,ⁱⁱⁱ intendono sottoporre all'attenzione del Governo Italiano l'urgente questione dell'impiego della base militare di Sigonella (in Sicilia) da parte degli Stati Uniti d'America, per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati in Nord-Africa ed in particolare in Libia. Le suddette organizzazioni si rivolgono specificamente:

- al Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Giuseppe Conte, quale responsabile della politica generale del Governo Italiano e al quale sono attribuiti, in via esclusiva, “[...] l’alta direzione e la responsabilità generale della politica dell’informazione per la sicurezza, nell’interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni democratiche [...]”, ai sensi dell’articolo 1(a), Legge 3 agosto 2007, n. 124;
- al Ministro della Difesa, dott.ssa Elisabetta Trenta, quale “[...] preposto all’amministrazione militare e civile della difesa e massimo organo gerarchico

—
EUROPEAN CENTER FOR
CONSTITUTIONAL AND
HUMAN RIGHTS e.V.

—
ZOSSENER STR. 55-58
AUFGANG D
10961 BERLIN, GERMANY

—
PHONE +49.(030).40 04 85 90
FAX +49.(030).40 04 85 92
MAIL INFO@ECCHR.EU
WEB WWW.ECCHR.EU

—
AMTSGERICHT
BERLIN-CHARLOTTENBURG
VR 26608

—
VORSTAND:
DIETER HUMMEL
LOTTE LEICHT
TOBIAS SINGELNSTEIN

—
GENERALSEKRETÄR:
WOLFGANG KALECK

e disciplinare [...]”, ai sensi dell’articolo 10, Codice dell’ordinamento militare, decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

- al Ministro degli Esteri, Prof. Enzo Moavero Milanesi, quale vertice politico del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, e responsabile, in particolare, della Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza che “[...] tratta le questioni attinenti ai problemi della sicurezza internazionale, ivi comprese - in raccordo con la Direzione generale per l'Unione Europea e per assicurarne l'unitarietà - quelle della Politica estera e di sicurezza comune e della politica di sicurezza e di difesa comune, nonché le questioni attinenti all'Alleanza Atlantica, all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e al Consiglio d'Europa, al disarmo e controllo degli armamenti ed alla non proliferazione; [...]” ai sensi dell’articolo 1(a), D.P.R. 19 maggio 2010, n. 95.

Le scriventi organizzazioni desiderano portare all’attenzione del Governo italiano la grave circostanza che gli attacchi mediante droni armati statunitensi, inclusi quelli in Libia che partono dalla base di Sigonella o che sono possibili grazie alle infrastrutture dalla stessa base militare, si pongano in contrasto con i principi di diritto internazionale. Il Governo italiano non può sottrarsi a responsabilità in tal senso, dal momento che tali operazioni sono possibili grazie al fondamentale supporto dell’Italia attraverso la base militare di Sigonella.

Questa allarmante conclusione è basata sulle seguenti circostanze fattuali e giuridiche che ci si propone di elaborare dovutamente nel prosieguo. Si osserva in particolare che:

- (i) le operazioni dei droni armati statunitensi in Libia a partire (almeno) dal gennaio 2017, ossia dalla fine della c.d. *Operation Odyssey Lightning*, non rientrano nel quadro del conflitto armato (di natura non-internazionale) in corso in Libia;
- (ii) come espressamente dichiarato dagli Stati Uniti nei comunicati stampa successivi al compimento di alcuni recenti *airstrikes* in Libia, i droni armati sono impegnati in operazioni militari e di antiterrorismo nel Nord-Africa nell’ambito del programma globale statunitense di “guerra al terrorismo”;^{iv}
- (iii) è alquanto dubbio che gli Stati Uniti d’America possano essere considerati parte del conflitto armato (non internazionale) in corso in Libia^v e che le operazioni militari ivi condotte siano intraprese con l’obiettivo di sostenere il Governo libico o i suoi alleati, o abbiano un impatto diretto sulla capacità della parte opposta di condurre operazioni militari;^{vi}
- (iv) di conseguenza, le attuali (almeno dal 2017 in avanti) operazioni militari degli Stati Uniti in Libia non possono trovare giustificazione nel diritto internazionale

umanitario ma debbono conformarsi al più restrittivo diritto internazionale dei diritti dell'uomo, o *law enforcement* regime;

- (v) alla luce del diverso regime giuridico applicabile, le operazioni condotte in Libia dagli Stati Uniti mediante droni armati integrano possibili violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani (*in primis*, del diritto alla vita) e possono comportare la responsabilità penale degli individui coinvolti.

I. Il coinvolgimento degli Stati europei, in particolare l'Italia, nel programma droni statunitense

Negli ultimi anni è emerso sempre più chiaramente come, ai fini dell'implementazione del programma dei droni, gli Stati Uniti d'America si avvalgano del (fondamentale) supporto di diversi Stati europei. L'Italia ha, anch'essa, assunto un ruolo centrale nell'ambito del programma dei droni statunitense. Attraverso la messa a disposizione della base militare di Sigonella, l'Italia sta fornendo un contributo significativo, se non essenziale, al compimento di attacchi a mezzo di droni armati da parte degli Stati Uniti in alcuni paesi del Nord-Africa, tra i quali in particolare la Libia, che sono condotti in violazione del diritto internazionale, umanitario e dei diritti umani, incluso il diritto alla vita, nonché del diritto italiano. Il coinvolgimento dell'Italia, attraverso la base militare di Sigonella, nel programma dei droni statunitensi è, ancora oggi, materia coperta da assoluta segretezza e sottratta a ogni dibattito parlamentare e pubblico. In particolare, dopo la conclusione del "*Technical Arrangement [...] Regarding the Installations/Infrastructure in Use by the U.S. Forces in Sigonella*" del 2006, i successivi accordi tra il Governo italiano e il Governo statunitense sulla presenza di droni statunitensi, armati e non, presso la suddetta base militare nonché sul loro impiego non sono mai stati resi pubblici. Nonostante l'assoluta mancanza di trasparenza dei governi coinvolti, sulla base delle informazioni disponibili è possibile ricostruire il seguente quadro:

- Come si deduce dallo studio pubblicato nel 2013 dall'Osservatorio di politica internazionale e curato dal CeSI (Centro Studi Internazionali), già a partire dal 2010 l'Italia avrebbe approvato lo schieramento di droni statunitensi presso la base militare di Sigonella: nello specifico si sarebbe trattato di tre droni del tipo RQ-4B *Global Hawk*, ossia di aeromobili a pilotaggio remoto prodotti dalla statunitense Northrop Grumman, e altri APR (Aeromobile a Pilotaggio Remoto) progettati per condurre esclusivamente operazioni di intelligence, ricognizione e sorveglianza.^{vii} Dalle dichiarazioni di membri

dell'*Air Force* statunitense può infatti dedursi che già nel 2011, nell'ambito dell'*Operation Unified Protector* in Libia, droni armati decollavano dalla base militare di Sigonella.

- Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, secondo quanto confermato dallo studio sopracitato, l'Italia avrebbe concesso autorizzazioni temporanee allo schieramento di ulteriori assetti, tra cui droni, statunitensi presso la base militare di Sigonella: in questo caso si sarebbe trattato di sei droni del tipo MQ-1 *Predator* o MQ-9 *Reaper* (prodotti dalla statunitense *General Atomics*) e progettati per condurre operazioni di intelligence, ricognizione e sorveglianza ma eventualmente armabili. Concedendo tali autorizzazioni, però, la presenza dei *Predator* temporaneamente basati a Sigonella sarebbe sottoposta a precise e rigorose condizioni imposte dal Governo italiano con il “fondamentalmente scopo di permettere alle autorità americane il dispiegamento di questi determinati dispositivi qualora si presentassero delle situazioni di crisi nell'area nordafricana e del Sahel”.^{viii} Secondo un successivo studio del CeSI pubblicato nel marzo 2016, che illustra in particolare le caratteristiche tecniche degli MQ-9 *Reaper* basati a Sigonella ed i limiti posti dalle autorità italiane per il loro impiego, l'MQ-9 “è particolarmente idoneo a portare attacchi a sorpresa contro obiettivi di alto valore strategico [...] risultando, a tutt'oggi, l'arma più temuta dai gruppi terroristici che appartengono, o si rifanno, all'ideologia di *al-Qa'ida* o dello Stato Islamico”.^{ix}
- Nel 2015, a fronte di una interrogazione a risposta scritta, l'allora Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, rendeva nota la presenza presso la base militare di Sigonella di un distaccamento permanente con quattro droni del tipo *Global Hawk* e di un distaccamento temporaneo con quattro droni del tipo *Predator* dell'*Air Force* statunitense.
- Il 22 febbraio 2016, il *Wall Street Journal* pubblicava la notizia che il Governo italiano avrebbe autorizzato la partenza dalla base militare di Sigonella di droni armati statunitensi alla volta della Libia e di altri paesi del Nord Africa; tale circostanza è poi stata confermata nei giorni seguenti da esponenti del Governo italiano dell'epoca tra cui l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, l'allora Ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni, e l'allora Ministro della Difesa, Roberta Pinotti. In base a quanto riportato, l'accordo prevedrebbe che i droni possano essere utilizzati solo in funzione difensiva e in seguito ad autorizzazioni rilasciate caso per caso dalle autorità italiane.
- Il 24 febbraio 2016, a fronte di una interrogazione a risposta scritta presentata da una delegazione di parlamentari dell'allora opposizione, l'allora Ministro della Difesa,

Roberta Pinotti, rendeva noto che “[p]iù recentemente, a seguito [dell’uccisione dell’ambasciatore statunitense a Bengasi] si è negoziato ed è stato richiesto [...] il rafforzamento *in loco* [da intendersi, presso la base militare di Sigonella] della presenza di mezzi americani per soddisfare le legittime esigenze di protezione dei loro cittadini nell’area del Nord Africa [...] stante la situazione che sta vivendo quell’area” e che “[l]’impiego di tali mezzi riguarda esclusivamente profili difensivi” e “il loro utilizzo dalla base di Sigonella è di volta in volta discusso e autorizzato [...]”.^x

- Verso la fine del 2017, a sud delle piste della stazione aeronavale di Sigonella, è stata completata la realizzazione del sistema di comunicazioni satellitari (*UAS SATCOM Relay*) composto da 12 antenne satellitari, infrastrutture di supporto e condutture sotterranee in connessione con la base militare di Ramstein, in Germania. Con l’entrata in funzione di tali infrastrutture, la base militare di Sigonella può supportare oggi la trasmissione di tutti i dati necessari per il comando degli aerei a pilotaggio remoto da parte degli Stati Uniti. In questo modo, il nuovo complesso di telecomunicazioni satellitari di Sigonella può collegare le stazioni terrestri presenti negli Stati Uniti (dove si trovano i piloti, o *analysts*, che manovrano i droni) con gli aerei senza pilota [*Predator, Reaper, Global Hawk*] operativi nelle aree di conflitto armato e nelle operazioni antiterrorismo condotte al di fuori di queste, operando come “stazione gemella” della base militare di Ramstein in Germania.^{xi}
- Il 20 e 21 giugno 2018, giornalisti investigativi di La Repubblica, *The Intercept*, *Airwars* e *New America* hanno pubblicato una serie di importanti articoli relativi agli attacchi compiuti dagli Stati Uniti (e, in particolare, dall’*Africa Command* o AFRICOM) in Libia, anche a mezzo di droni armati che sarebbero partiti dalla base militare di Sigonella. In totale, si stima che più di 550 attacchi a mezzo di droni armati sono stati compiuti dagli Stati Uniti in Libia negli ultimi sette anni.^{xii}

La base militare di Sigonella che, in ragione della sua posizione al centro del Mediterraneo, è sempre stata considerata di strategica importanza, è utilizzata dagli Stati Uniti sin dagli anni ‘50 del secolo scorso. Risalgono, rispettivamente, al 1954 e al 1995 il *Bilateral Infrastructure Agreement* (che non è mai stato reso pubblico) e il *Memorandum of Understanding [...] Concerning Use of Installations/Infrastructure by U.S. Forces in Sigonella* tra Italia e Stati Uniti. L’accordo fondamentale che regola la presenza militare statunitense nella base militare di Sigonella è il *Technical Arrangement on Sigonella* del 2006. Tale accordo, pur essendo stato reso pubblico dal Dipartimento della Difesa statunitense attraverso il proprio sito istituzionale, non risulta essere mai stato pubblicato ufficialmente da parte del Governo italiano. Alla luce di tale accordo, occorre ritenere che l’impiego da parte degli Stati Uniti di droni che decollano

dalla base militare di Sigonella debba qualificarsi quale una delle “attività statunitensi significative” che, ai sensi del *Technical Arrangement* (Annex 5, 2, b, (1)), fanno sorgere, da un lato, l’obbligo del Comandante statunitense di “[...] [n]otificare in anticipo al Comandante italiano [...]” e , dall’altro lato, l’obbligo del Comandante italiano di avvisare il Comandante statunitense qualora ritenga che le “[...] attività statunitensi non rispettino il diritto italiano applicabile, regole e regolamenti [...]” nonché, eventualmente, di “[...] intervenire affinché il Comandante statunitense interrompa immediatamente le attività statunitensi che chiaramente mettono in pericolo la vita o l’incolumità pubblica e che non rispettano il diritto italiano [...]”. Il *Technical Arrangement* (Sezione VI, 4) prevede altresì che “[...] [g]li aumenti permanenti della componente operativa e del relativo sostegno saranno autorizzati dalle autorità nazionali italiane [...]”; gli accordi segreti conclusi tra il Governo italiano e il Governo statunitense per lo stanziamento di droni statunitensi presso la base militare di Sigonella dopo il 2006 sono da ricondurre a questa previsione.

II. Le richieste di accesso agli atti e alle informazioni concernenti l’impiego di droni dalla base militare di Sigonella

Nel marzo 2017, avvalendosi dell’istituto dell’accesso civico generalizzato previsto dalla normativa cosiddetta FOIA (*Freedom of Information Act*) introdotta con decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ECCHR ha presentato tre richieste di accesso, ai sensi dell’articolo 5, comma 2, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, indirizzate al Ministero della Difesa – Gabinetto del Ministro, al Ministero della Difesa – Comando Aeronautica Militare e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio del Segretario Generale.^{xiii} In particolare, ECCHR chiedeva di avere accesso a talune informazioni specificamente indicate, concernenti la base militare di Sigonella ed in particolare, il quadro giuridico disciplinante la presenza e l’impiego di droni statunitensi a partire da Sigonella. In considerazione del medesimo oggetto sostanziale delle richieste sopra menzionate e dell’assetto delle competenze interne del Ministero della Difesa su questioni tecnico-operative, le istanze venivano accorpate e trattate presso lo Stato Maggiore della Difesa. Pertanto, lo Stato Maggiore della Difesa forniva un’unica risposta facendo riferimento all’istanza indirizzata al Ministero della Difesa – Comando Aeronautica Militare. La richiesta di accesso veniva rigettata dallo Stato Maggiore della Difesa in quanto “[...] gli atti cui si chiede di accedere recano informazioni classificate, non suscettibili di ostensione atteso che esse [...] debbono essere salvaguardate per non pregiudicarne la confidenzialità, l’integrità, la disponibilità. [...] la cui divulgazione può recare pregiudizio alla difesa, alla sicurezza e alle relazioni internazionali [...]”.

ECCHR presentava richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Ministero della Difesa, come previsto dalla legge. All'esito del riesame, veniva confermato il rigetto per i medesimi motivi già richiamati dal responsabile del Ministero della Difesa, ovvero il presunto pregiudizio per la sicurezza nazionale e le relazioni internazionali dell'Italia, nonché sulla base del segreto di Stato. A seguito di tale rigetto, in data 8 luglio 2017, ECCHR presentava ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (TAR). Il 15 novembre 2017, il TAR dichiarava tale ricorso inammissibile a causa della mancata notifica dello stesso al “[...] controinteressato, individuabile nel Governo degli Stati Uniti d’America, quale soggetto che ha titolo e legittimazione ad opporsi alla ostensione dei documenti richiesti [...]”. Contro la decisione del TAR di dichiarare il ricorso inammissibile, a marzo 2018, ECCHR proponeva appello al Consiglio di Stato. L’udienza davanti al CdS dinnanzi al quale il procedimento è pendente è stata fissata per il prossimo 3 ottobre 2019.

Le scriventi organizzazioni intendono in questa sede sottolineare come le scelte sinora fatte dal Governo italiano - di serbare la massima segretezza nella materia oggetto della presente lettera - violino il principio generale di trasparenza a livello tanto europeo che italiano, principio che dovrebbe informare l’attività amministrativa e che risulta altresì costituire uno dei valori fondamentali riconosciuti dal “Contratto per il Governo del Cambiamento” su cui l’attuale Esecutivo si fonda. La mancanza di trasparenza si pone in particolare contrasto con l’obiettivo dichiarato del legislatore del 2016 di “[...] favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e [...] promuovere la partecipazione al dibattito pubblico [...]” (in questi esatti termini si esprime l’articolo 5, comma 2, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 che ha introdotto la normativa cosiddetta FOIA nell’ordinamento giuridico italiano). Occorre notare che il rifiuto del Governo italiano, di dichiarare quale sia il quadro giuridico di riferimento adottato per autorizzare le operazioni dei droni armati da Sigonella, sia in contrasto persino con quanto deciso dal Governo statunitense, che (sotto la precedente Amministrazione Obama), ha dichiarato pubblicamente la propria policy con riguardo all’uso della forza e all’impiego dei droni.^{xiv}

III. L’intervento militare degli Stati Uniti in Libia: i numeri degli attacchi a mezzo droni armati

In base a quanto riportato dai giornalisti investigativi “[g]li Stati Uniti hanno condotto approssimativamente 550 attacchi a mezzo di droni armati in Libia dal 2011 al 2018, più che in

Somalia, Yemen, o Pakistan [...]”^{xv} e “[...] secondo le fonti interpellate [...] la quasi totalità di queste 550 missioni killer è stata realizzata usando la base militare italiana di Sigonella”.^{xvi}

Iniziato nel 2011, l'intervento militare statunitense in Libia si è concluso, almeno ufficialmente, nel dicembre 2016 quando AFRICOM ha annunciato la fine della c.d. *Operation Odyssey Lightning*, ossia della campagna aerea condotta dagli Stati Uniti tra l'agosto e il dicembre 2016, in collaborazione con il Governo di Accordo Nazionale libico, con l'obiettivo di espellere definitivamente lo Stato Islamico dalla città di Sirte. Tuttavia, gli attacchi a mezzo di droni armati statunitensi sul suolo libico sono proseguiti anche dopo tale data, e continuano ancora oggi. AFRICOM ha ufficialmente riconosciuto di aver condotto, dal gennaio 2017, diversi *airstrikes* in Libia, tra i quali rientrerebbero attacchi a mezzo di droni armati.^{xvii} Con riferimento allo stesso arco temporale, *New America* e *Airwars* hanno riportato ben 21 attacchi statunitensi in Libia.^{xviii} Come in passato, per il compimento di tali operazioni militari e antiterrorismo gli Stati Uniti possono avvalersi della base militare di Sigonella.

Tali operazioni degli Stati Uniti in Libia si inserirebbero nell'ambito della (mai cessata) campagna aerea condotta, a detta di AFRICOM, dagli Stati Uniti in Libia “in coordinamento” con il Governo di Accordo Nazionale libico contro lo Stato Islamico (ISIS) e “militanti” dello Stato Islamico. Occorre tuttavia notare che in almeno tre occasioni AFRICOM ha ufficialmente riconosciuto di aver preso di mira e colpito esponenti di *al-Qa'ida*, ossia target non riconducibili ad ISIS. Quindi appare piuttosto evidente che tali operazioni vengano condotte nel contesto della c.d. “*war on terror*” globale degli Stati Uniti, incrementando la pratica di *targeted killings* mediante droni armati al di fuori di qualsiasi quadro giuridico legale di riferimento.^{xix}

IV. La presenza di vittime civili degli attacchi a mezzo di droni armati in Libia

Nonostante le diverse segnalazioni e denunce ricevute, AFRICOM non ha ammesso, o riconosciuto come credibile, alcuna responsabilità per vittime civili nelle sopra-citate operazioni militari in Libia. A tale proposito, le scriventi organizzazioni desiderano richiamare l'attenzione del Governo italiano sulla politica di crescente segretezza promossa dal Presidente Trump, il quale ha revocato mediante ordine esecutivo la decisione, che era stata assunta nel 2016 dall'allora Presidente Obama, di richiedere al Governo statunitense di pubblicare una relazione annuale sul numero di vittime civili derivanti dagli attacchi a mezzo di droni armati o altre operazioni antiterrorismo condotte al di fuori di un conflitto armato.

La mancanza di informazioni ufficiali disponibili, insieme alla scarsità di notizie pubblicate da fonti locali e giornali internazionali, ha contribuito ad oscurare i numeri reali delle vittime civili, rendendo ancora più evidenti i profili di illegalità del programma di utilizzo dei droni armati

degli Stati Uniti. Nonostante tali difficoltà, tramite il lavoro approfondito di fonti indipendenti e attendibili è possibile ricostruire l'esistenza di un numero significativo di attacchi che hanno causato la morte o gravi danni ai civili. Peraltro, come è apparso in un recente caso riguardante l'impiego di droni in Somalia, la mancanza di vittime civili riconosciute può essere talvolta attribuibile a meri errori di reportistica interna agli apparati militari e all'intelligence statunitense, nella specie AFRICOM.^{xx} Come ben evidenziato nel recente caso in parola, se non fosse stato per l'opera di ricostruzione dei fatti e per l'insistenza delle organizzazioni non governative coinvolte, le vittime civili di tale attacco drone in Somalia non sarebbero mai state riconosciute.^{xxi}

Con riguardo agli attacchi compiuti dagli Stati Uniti in Libia a mezzo di droni armati che sarebbero partiti dalla base militare di Sigonella, *Airwars* e *New America* considerano gli Stati Uniti potenzialmente responsabili di almeno 20 vittime civili.^{xxii} Considerando anche gli attacchi condotti congiuntamente da più forze armate e quelli non chiaramente attribuibili esclusivamente ad una parte, gli Stati Uniti potrebbero essere responsabili di ulteriori 54 vittime civili.^{xxiii} In particolare si intende richiamare l'attenzione del Governo italiano su un recente incidente avvenuto in Libia a seguito di uno *strike* a mezzo drone condotto dagli Stati Uniti nelle vicinanze del piccolo centro abitato di Al Uwaynat, il giorno 29 Novembre 2018, il quale è stato considerato "la più grave strage di civili attribuibile agli Stati Uniti nel contesto delle sue operazioni militari in Libia [finora]".^{xxiv} Il giorno seguente l'attacco, AFRICOM ha dichiarato l'uccisione di 11 [presunti] militanti del gruppo terrorista noto come *al-Qa'ida in the Islamic Maghreb* (AQIM). Significativamente si tratta del terzo attacco a mezzo di droni in cui AFRICOM ha espressamente riconosciuto di avere preso di mira e colpito esponenti di *al-Qa'ida*. Peraltro *al-Qa'ida* ha respinto pubblicamente la presunta affiliazione delle vittime. Al contrario, le credibili informazioni riportate da fonti locali, supportate dall'inchiesta condotta da *Airwars*, puntano ad una diversa ricostruzione dei fatti, ossia che tali vittime fossero civili che non prendevano parte alle ostilità. Come si apprende da fonti locali, che hanno immediatamente denunciato l'accaduto, tale area è prevalentemente popolata da una comunità Tuareg. Tale comunità ha veementemente reagito all'attacco compiuto dagli Stati Uniti con proteste e denunce rivolte ad AFRICOM e al Governo di Accordo Nazionale libico con sede a Tripoli. In particolare, durante una manifestazione organizzata in Ubari, alcuni rappresentanti della comunità locale Tuareg hanno rilasciato una dichiarazione che accusa AFRICOM di assassinare innocenti con la scusa di combattere il terrorismo, senza avere alcuna prova per sostenere l'affiliazione dei presunti militanti. La comunità locale ha chiesto espressamente al Governo libico il compimento di un'indagine per stabilire le responsabilità per la morte delle 11 vittime civili, sottolineando inoltre la disinformazione e la campagna di diffamazione

condotta attraverso alcuni mezzi di comunicazione.^{xxv} Occorre notare che è stato possibile risalire all'identità di ciascuna delle vittime dell'attacco in questione, anche grazie a contatti diretti con i familiari e la comunità di appartenenza.^{xxvi}

Al di là del singolo caso ora citato, sulla base di numerose altre informazioni raccolte da fonti indipendenti ed attendibili, le scriventi organizzazioni ritengono che vi siano seri e concordanti indizi che un numero rilevante di violazioni del diritto alla vita siano state commesse dagli Stati Uniti in Libia a mezzo di droni armati partiti dalla base militare di Sigonella. Da ciò consegue il dovere delle autorità italiane, tra cui in primis il Ministro della Difesa, il Ministro per gli Esteri e il Presidente del Consiglio dei Ministri, di riconsiderare urgentemente gli accordi presi con gli Stati Uniti al fine della concessione della base militare di Sigonella come base di stazionamento e lancio dei droni armati impegnati in operazioni militari e di antiterrorismo nel Nord-Africa.

V. La sentenza della Corte d'Appello di Münster sulla responsabilità della Germania con riguardo all'utilizzo della base militare di Ramstein da parte degli Stati Uniti

Va in questa direzione, ossia della necessità di riconsiderare gli accordi presi con gli Stati Uniti al fine della concessione di una base militare (in quel caso di Ramstein) per il programma droni, una recentissima sentenza della alta Corte amministrativa tedesca.^{xxvii}

Si tratta del caso di Faisal Ali Jaber, un cittadino yemenita i cui familiari, tutti civili innocenti, sono stati uccisi da un *airstrike* statunitense nell'agosto 2012, ed a cui nome ECCHR e Reprieve hanno adito il tribunale amministrativo tedesco competente. Basato sulla protezione costituzionale del diritto alla vita nell'ordinamento tedesco, il caso si fonda sulla responsabilità della Germania per aver concesso l'uso della base di Ramstein agli Stati Uniti per la conduzione di tali operazioni e mira ad impedire che tale uso possa essere concesso in futuro per operazioni mediante droni armati in Yemen, in violazione del diritto alla vita dei ricorrenti. Pur non considerando di per sé ed in ogni caso illegittimo l'utilizzo di droni armati, la Corte ha valutato che sussistono gravi indizi che indicano che gli *airstrikes* compiuti dagli Stati Uniti in Yemen siano, almeno in alcuni casi, illegali e che sussistano elementi ragionevoli per ritenere che il diritto alla vita dei ricorrenti sia a rischio.

La Corte ha espressamente dichiarato che la pratica degli Stati [nel caso di specie gli Stati Uniti] non deve violare i requisiti posti dal diritto internazionale umanitario e dei diritti umani e che “dato che è discusso se le operazioni dei droni statunitensi nell'ambito del programma di antiterrorismo siano in linea con la protezione del diritto alla vita garantito dal diritto internazionale”, l'intervento di un giudice permette alle autorità tedesche di verificare la

corretta attuazione delle norme di diritto internazionale nell'ambito di un buon quadro di cooperazione internazionale con gli Stati Uniti. In proposito "il complicatissimo compito di valutazione ha mostrato che il presupposto da cui parte il Governo tedesco, che non vi siano elementi per sospettare che violazioni del diritto tedesco o del diritto internazionale siano commesse da parte degli Stati Uniti nelle sue attività in Germania, è basata su una indagine insufficiente dei fatti e in ultima analisi non è giuridicamente solida".^{xxviii} Pertanto, posto il ruolo fondamentale della Germania nel programma dei droni statunitense, per via della tecnologia installata nella base militare di Ramstein, il 19 marzo 2019, l'alta Corte di Münster ha stabilito che il Governo tedesco ha l'obbligo di verificare che le operazioni condotte a mezzo di droni armati da parte degli Stati Uniti in Yemen siano conformi alle norme del diritto internazionale là dove tali operazioni vengano condotte usufruendo della base militare di Ramstein. Come è evidente, la sentenza fissa un precedente estremamente importante con riguardo alle implicazioni giuridiche e conseguenti responsabilità degli Stati Europei coinvolti nel programma droni statunitense, derivanti dai principi fondamentali del diritto internazionale.

VI. Possibili profili di responsabilità a titolo di complicità dello Stato italiano e dei suoi funzionari

Tutto ciò premesso, le scriventi organizzazioni intendono richiamare l'attenzione del Governo italiano sui rischi, in termini di responsabilità non solo politica ma anche giuridica, che le scelte sinora operate comportano sia per lo Stato italiano sia per gli individui coinvolti negli attacchi dei droni statunitensi a partire dalla base militare di Sigonella. Come già notato, la collaborazione con il programma dei droni statunitense, sotto l'attuale amministrazione statunitense, comporta ulteriori specifici rischi. Il Presidente Trump ha infatti adottato un nuovo approccio al dispiegamento dei droni armati che indebolisce alcuni dei limiti precedentemente introdotti dall'amministrazione Obama con il cosiddetto *Presidential Policy Guidance*.

Da un punto di vista della responsabilità internazionale, il fatto che lo Stato italiano abbia messo a disposizione degli Stati Uniti la base militare di Sigonella, tra l'altro, per il programma di attacchi letali mediante droni armati in Libia, può senz'altro integrare una ipotesi di responsabilità per l'Italia a titolo di complicità nelle violazioni del diritto internazionale commesse dagli Stati Uniti in questo contesto. In particolare, l'articolo 16 degli Articoli sulla responsabilità dello Stato per atti illeciti a livello internazionale ("*Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts*") dispone che: "Uno Stato che aiuti o assista un altro Stato nella commissione di un atto internazionalmente illecito da parte di quest'ultimo è internazionalmente responsabile per siffatto comportamento se: a) quello Stato agisce così con

la consapevolezza delle circostanze dell'atto internazionalmente illecito; e b) l'atto sarebbe internazionalmente illecito se commesso da quello Stato".^{xxix} Inoltre, come è stato autorevolmente ricordato nel commento generale del 2018 al *International Covenant on Civil and Political Rights*, sul diritto alla vita: "States also have obligations under international law not to aid or assist activities undertaken by other States and non-State actors that violate the right to life."^{xxx}

Dal punto di vista della responsabilità sul piano interno, inoltre, il coinvolgimento dell'Italia nel programma dei droni statunitense, così come descritto in precedenza, può implicare la responsabilità penale individuale di coloro che risultano coinvolti nel processo decisionale, ed eventualmente operativo, che sta alla base delle operazioni statunitensi a partire dalla base militare di Sigonella e senza cui le operazioni statunitensi non potrebbero avere luogo. A questo proposito, occorre fare riferimento al meccanismo di autorizzazione delle operazioni mediante droni statunitensi a partire dalla base militare di Sigonella: stando a quanto dichiarato nel 2016 dall'allora Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ed altri esponenti del Governo, ogni operazione statunitense mediante droni da Sigonella andrebbe autorizzata dal Governo italiano caso per caso. Nonostante le richieste in tal senso, il Governo italiano non ha mai chiarito né la base giuridica di cui si è investito per valutare le richieste pervenute "caso per caso", né il meccanismo di concessione di tali autorizzazioni. Cionondimeno i seguenti possibili scenari di responsabilità sono concretamente ipotizzabili, ossia: a) la responsabilità penale di coloro che, con la loro azione od omissione abbiano partecipato nel reato commesso da altri; e b) la responsabilità penale di coloro (nella specie, il Comandante italiano di Sigonella) che, pur avendo l'"obbligo giuridico di impedire" il verificarsi di un evento (nella specie, "[...] attività statunitensi [che] non rispettano il diritto italiano applicabile, regole e regolamenti [...]]" in base a quanto previsto dal *Technical Arrangement on Sigonella*), non si siano attivati in tal senso.

Infine, le scriventi organizzazioni intendono sottolineare come il coinvolgimento dell'Italia, attraverso la messa a disposizione della base militare di Sigonella, nel programma dei droni statunitense, così come descritto in precedenza, rischia seriamente di violare principi fondamentali della Costituzione italiana, tra cui in primis l'articolo 11 che sancisce il ripudio della "guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Le operazioni militari condotte dagli Stati Uniti in Libia infatti, non integrano *prima facie* gli elementi della guerra difensiva, l'unica forma di ricorso alla forza ammissibile ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione. Seri profili di illegittimità si pongono anche rispetto all'articolo 10 della Costituzione italiana, ai sensi del quale "[l]'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale

generalmente riconosciute”, nonché all’articolo 2 che “[...] riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo [...]”.

VII. Conclusioni e domande al Governo italiano

Dai documenti accessibili pubblicamente, non risulta che l’attuale Governo abbia incluso nella propria agenda un ripensamento della questione riguardante la base militare di Sigonella. In particolare, le linee programmatiche del Ministero della Difesa presentate il 26 luglio 2018, partendo dal presupposto che “[...] l’Italia è un Paese democratico, pacifico e collocato saldamente in Europa” e “[l]a Carta Costituzionale sancisce il ripudio della guerra come metodo di offesa e, al tempo stesso, per noi è sacro il dovere di difendere la Patria anche attraverso il contributo attivo alla sicurezza internazionale, congiuntamente ai nostri vicini europei e agli Alleati Transatlantici”, fissano, genericamente, tra i settori di intervento del Dicastero, la “[...] rivalutazione della nostra presenza nelle missioni internazionali sotto il profilo del loro effettivo rilievo per l’interesse nazionale [...]”. Peraltro, anche ai sensi del contratto di Governo (“Contratto per il Governo del Cambiamento”), “[è] opportuno rivalutare la [...] presenza [italiana] nelle missioni internazionali sotto il profilo del loro effettivo rilievo per l’interesse nazionale”.

Nel corso dell’incontro tenutosi a Roma il 26 giugno 2018, il Ministro della Difesa e il Consigliere per la Sicurezza Nazionale del Presidente degli Stati Uniti d’America, Amb. John Bolton, hanno “[...] confermato gli ottimi rapporti esistenti tra Italia e Stati Uniti d’America e l’impegno comune nella lotta al terrorismo e per la sicurezza internazionale”. Inoltre, il Ministro della Difesa ha ricordato che “[i]l nostro Paese è uno dei maggiori contributori alla sicurezza internazionale in ambito Nato, Nazioni Unite e Coalizione anti Daesh’ [e ha ricevuto dal Consigliere Bolton] il ringraziamento per il grande contributo e sostegno offerto dall’Italia”. Il Ministro della Difesa e il Consigliere Bolton hanno confermato che “[r]iguardo la Libia, esiste una sostanziale convergenza di vedute di Italia e USA circa la necessità di supportare pienamente il processo di pace a guida ONU”. Nel corso dell’incontro tenutosi a Tripoli il 24 luglio 2018 il Ministro della Difesa ha “confermato al premier libico Fayeze al-Sarraj e al suo omologo, Namjim Owida, ‘la disponibilità italiana, ed in particolare del [...] Ministero [della Difesa], all’avvio di attività, secondo le vostre esigenze e del popolo libico, volte ad un rafforzamento delle capacità interne del sistema difesa della Libia. Attività tese al mantenimento della sicurezza interna e dunque ad un rafforzamento della sovranità libica’”. Al Sarraj, peraltro, già nell’agosto 2016, nel corso di un’intervista a Il Corriere della Sera, aveva

dichiarato di vedere “[...] con grande favore la scelta italiana di permettere agli aerei Usa di utilizzare la base di Sigonella”.^{xxx1}

Lungi dal voler, in questa sede, mettere in discussione i rapporti tra Italia e Stati Uniti o affrontare la delicata e dibattuta questione della presenza militare statunitense sul suolo italiano, le scriventi organizzazioni intendono nondimeno, con la presente lettera, rivolgere alcune specifiche richieste al Ministro della Difesa e, più in generale, al Governo italiano.

Così come correttamente rilevato dalla alta Corte di Münster, “il problema di stabilire se gli attacchi a mezzo di droni armati compiuti dagli Stati Uniti in Yemen [e, considerando il fondamento logico del ragionamento della Corte, risulta altresì calzante per gli *airstrikes* compiuti in Libia e in qualsiasi operazione di guerra o di antiterrorismo internazionale] sono leciti sotto il paradigma del diritto internazionale non è una questione politica, ma una questione giuridica.”^{xxx2} Infatti, nel caso di specie, la Corte tedesca ha ritenuto di avere piena competenza per valutare, da un punto di vista giuridico, la conformità con il paradigma del diritto internazionale delle operazioni condotte a mezzo di droni armati da parte degli Stati Uniti in Yemen, dato il ruolo fondamentale svolto dalla tecnologia installata nella base militare di Ramstein.

Nel caso italiano, tale questione di (il)legalità appare altresì evidente e rilevante poiché sussistono ragionevoli motivi per dubitare della legalità degli attacchi a mezzo di droni armati condotti dagli Stati Uniti in Libia, nonché rilevanti indicazioni che i droni armati utilizzati dagli Stati Uniti per compiere attacchi letali in Libia decollino dalla base militare di Sigonella. Si evidenzia inoltre una assoluta carenza di effettive indagini sulle sospette violazioni del diritto alla vita nel contesto del programma di attacchi a mezzo droni degli Stati Uniti.

Per i motivi esposti con la presente, alla luce di quanto recentemente dichiarato dalla alta Corte di Münster con riguardo alle impellenti responsabilità della Germania, le scriventi organizzazioni richiedono che il Governo italiano si adoperi urgentemente per adottare le misure necessarie al fine di garantire il rispetto del diritto italiano e internazionale.

Nello specifico, le scriventi organizzazioni si permettono di formulare le seguenti domande al Governo italiano:

1. Alla luce del meccanismo di autorizzazione delle operazioni dei droni statunitensi che comportano l'utilizzo della base militare di Sigonella, in che modo il Governo italiano intende farsi garante di una maggiore trasparenza e di un adeguato dibattito parlamentare e pubblico circa i termini di utilizzo di tale base per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati in Libia ed altri paesi del Nord-Africa?

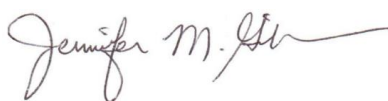
2. In che modo il Governo italiano verifica che le sopra citate operazioni condotte da parte degli Stati Uniti siano lecite sotto il paradigma del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto italiano?
3. Con quali modalità e tempistiche il Governo italiano intende accertarsi che gli Stati Uniti adempiano il proprio obbligo di svolgere effettive indagini sulle sospette violazioni del diritto alla vita nel contesto delle sopra citate operazioni a mezzo di droni armati implicanti l'utilizzo della base militare di Sigonella?
4. Il Governo italiano rivaluta periodicamente l'accordo di concessione della base militare di Sigonella agli Stati Uniti? In particolare, ritiene il Governo italiano di dover rivalutare la concessione dell'utilizzo della base militare di Sigonella da parte degli Stati Uniti per il compimento di attacchi a mezzo di droni armati, a seguito delle considerazioni sopra svolte?
5. Ritiene il Governo italiano che, di fronte alla evidenza di vittime civili e altre sospette violazioni del diritto internazionale e del diritto italiano, potrebbe rendersi necessario prendere posizione contro gli attacchi illegali compiuti a mezzo di droni armati dagli Stati Uniti e eventualmente impedire che la base militare di Sigonella venga ulteriormente utilizzata a tale fine?

Alla luce del serio pericolo per la vita che tali operazioni a mezzo drone comportano, le scriventi organizzazioni restano in attesa di ricevere risposta scritta alle domande di cui sopra il prima possibile. ECCHR, Reprieve e Rete Disarmo sono a completa disposizione per un eventuale incontro, in base alla disponibilità dei Destinatari della presente lettera, per discutere di tali questioni più approfonditamente.



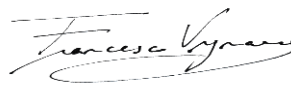
Chantal Meloni

ECCHR



Jennifer Gibson

Reprieve



Francesco Vignarca

Rete Disarmo

ⁱ Lo European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR) è una organizzazione non-profit e indipendente con sede a Berlino (Germania), fondata nel 2007 allo scopo di difendere e promuovere, attraverso gli strumenti offerti dal diritto interno e internazionale, i diritti umani, in particolare a fronte di violazioni massicce e sistematiche di essi. Nell'ambito delle molteplici attività promosse in tal senso, ECCHR è impegnato da diversi anni in progetti concernenti l'utilizzo dei droni armati, con particolare riguardo alle operazioni poste in essere dagli Stati Uniti d'America. Come ormai generalmente noto, infatti, all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti d'America hanno adottato un programma segreto di omicidi mirati (in inglese, targeted killings) che, mediante, soprattutto, l'impiego di droni, è volto alla eliminazione di sospetti terroristi presenti sui territori di altri Stati, quali, ad esempio, Afghanistan, Iraq, Yemen, Pakistan, Somalia e Libia, tanto in scenari di conflitto armato quanto al di fuori essi. L'intervento di ECCHR ha come obiettivo quello di far luce sul fenomeno e di fornire assistenza ad alcune delle vittime. Per maggiori informazioni si veda: www.ecchr.eu.

ⁱⁱ Reprieve è una organizzazione non-profit con sede a Londra (Inghilterra), fondata nel 1999 dall'avvocato britannico per i diritti umani Clive Stafford Smith allo scopo di fornire supporto legale e investigativo gratuito alle vittime delle politiche ed operazioni militari antiterrorismo degli Stati che violano il diritto internazionale e i diritti umani – in particolare vittime di tortura, detenzione arbitraria, esecuzioni extragiudiziali e omicidi mirati. Composta da un team di avvocati ed investigatori internazionali, Reprieve promuove i diritti umani attraverso gli strumenti offerti dal diritto interno e internazionale, incluso attività di advocacy per incoraggiare il dibattito pubblico sulle questioni relative ai diritti umani. In particolare, da diversi anni Reprieve rappresenta le vittime degli attacchi a mezzo di droni armati compiuti dagli Stati Uniti in Pakistan, Yemen e altri paesi. Nell'ambito di tali attività, Reprieve (con ECCHR) rappresenta in Germania Faisal Ali Jaber, un cittadino yemenita i cui familiari sono stati uccisi da un airstrike statunitense nell'agosto 2012, il cui caso è recentemente stato deciso dall'alta corte di Münster, come ricordato nel testo della lettera. Per maggiori informazioni si veda www.reprieve.org.uk.

ⁱⁱⁱ La Rete Italiana per il Disarmo è un "luogo" di incontro e contatto continuo, nato nel 2004, fra le organizzazioni operanti in Italia che si occupano di monitorare la produzione di armi e di approfondire le tematiche relative al mondo degli armamenti, delle guerre, delle spese militari. L'obiettivo è quello di riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e dalla politica il tema del controllo degli armamenti e del disarmo, agendo sia sul piano dello studio e della ricerca sia su quello della mobilitazione. Il lavoro quotidiano intende costruire percorsi di Pace positiva basati su principi di disarmo e in una prospettiva di difesa non armata e nonviolenta che possa garantire vera sicurezza sociale. Le Organizzazioni attualmente parte di Rete Italiana per il Disarmo sono: ACLI - Archivio Disarmo - ARCI - ARCI Servizio Civile - Associazione Obiettori Nonviolenti - Associazione Papa Giovanni XXIII - Associazione per la Pace - Beati i costruttori di Pace - Centro Studi Difesa Civile - Conferenza degli Istituti Missionari in Italia - Coordinamento Comasco per la Pace - FIM-Cisl - FIOM-Cgil - Fondazione Finanza Etica - Gruppo Abele - Libera - Movimento Internazionale della Riconciliazione - Movimento Nonviolento - Noi Siamo Chiesa - OPAL Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa - Pax Christi Italia - Un ponte per... Per maggiori informazioni si veda: www.disarmo.org.

^{iv} Si veda, "The United States will not relent in its mission to degrade, disrupt, and destroy terrorist organizations and bring stability to the region. We are committed to maintaining pressure on the terror network and preventing terrorists from establishing safe haven.", U.S. Conducts Precision Strikes in Libya, In coordination with the Libyan Government of National Accord (GNA), U.S. Africa Command conducted a precision airstrike near Al Uwaynat, Libya, November 29, 2018, 30 novembre 2018, disponibile al link <https://www.africom.mil/media-room/pressrelease/31409/u-s-conducts-precision-airstrike-in-libya>.

^v *Non-International Armed Conflicts in Libya – Classification, Rule of Law in Armed Conflicts (RULAC)*, disponibile al link <http://www.rulac.org/browse/conflicts/non-international-armed-conflicts-in-libya>.

^{vi} *Contemporary Challenges for Classification – Who is a Party?*, *Rule of Law in Armed Conflicts (RULAC)*, disponibile al link <http://www.rulac.org/classification/contemporary-challenges-for-classification#collapse6accord>; *International Committee of the Red Cross (ICRC), Commentary on the First Geneva Convention, 2016, Article 3: Conflicts Not of an International Character*, §446.

^{vii} Osservatorio di Politica Internazionale a cura del Centro Studi Internazionali (CeSI), Approfondimento N. 74, Impiego di velivoli "Global Hawk" presso la base militare di Sigonella, Maggio 2013 (CeSI 2013), p. 3, disponibile al link <http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0074App.pdf> e <https://www.cesi-italia.org/articoli/421/impiego-di-velivoli-global-hawk-presso-la-base-militare-di-sigonella>

^{viii} *Ibid*, p. 15. In particolare lo studio cita le seguenti condizioni al fine della concessione delle autorizzazioni da parte del Governo italiano: "Concedendo tali autorizzazioni, però, le autorità italiane hanno fissato precisi limiti e vincoli alle missioni di queste specifiche piattaforme e in particolare:

- ogni operazione che abbia origine dal territorio italiano dovrà essere condotta come stabilito dagli accordi bilaterali in vigore e nei termini approvati nelle comunicazioni 135/11/4^a Sez. del 15 settembre 2012 e 135/10063 del 17 gennaio 2013;
- l'autorizzazione ad effettuare sortite di volo è garantita solo alle seguenti condizioni:
 - condurre Non Combatant Evacuation Operations e Hostage Rescue Operations;

-
- supportare il Governo del Mali per quanto previsto nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2085;
 - notificare le Autorità Italiane prima dell'effettuazione di qualsiasi attività;
 - le Autorità USA dovranno informare i Governi delle Nazioni interessate dall'attività al momento dell'effettuazione della stessa.

Anche relativamente all'aspetto di regolazione dell'attività dei voli e del supporto logistico, gli assetti in dispiegamento temporaneo sono soggetti a precisi vincoli:

- l'esecuzione di tutta l'attività di volo deve essere subordinata alle esigenze nazionali e preventivamente coordinata con l'Ente ATC (Controllo Traffico Aereo) e l'Ufficio Operazioni della base ospitante;
- in particolare, l'attività che interessa gli spazi aerei di Sigonella deve essere gestita con le medesime modalità vigenti per i reparti stanziali e preventivamente coordinata con il rispettivo Comando di Stormo per quanto concerne il numero di sortite, orari di svolgimento e procedure di attuazione;
- il parcheggio, l'assistenza velivoli ed il complesso logistico di supporto deve essere fornito dalla locale US Naval Air Station;
- l'attività degli assetti MQ-1 deve essere condotta strettamente in accordo alle procedure operative in vigore. La presenza dei Predator temporaneamente basati a Sigonella, dunque, è sottoposta a precisi e rigorosi caveat imposti dal Governo Italiano e ha fundamentalmente lo scopo di permettere alle autorità americane il dispiegamento di questi determinati dispositivi qualora si presentassero delle situazioni di crisi nell'area nordafricana e del Sahel.” CeSI 2013, p. 15-16.

^{ix} Osservatorio di Politica Internazionale a cura del Centro Studi Internazionali (CeSI), Nota N. 61 a cura di Francesco Tosato, Gli APR MQ-9 *Reaper* basati a Sigonella, Marzo 2016, p. 6, disponibile al link <https://www.cesi-italia.org/articoli/542/gli-apr-mq-9-reaper-basati-a-sigonella>.

^x Atto Camera, Interrogazione a risposta in commissione 5-07891 presentato da Duranti Donatella, Gruppo: Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Mercoledì 24 Febbraio 2016, seduta n. 576, Destinatari Ministro della difesa, Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, disponibile al link <http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=5/07891&ramo=CAMERA&leg=17>. In particolare lo studio del CeSI sopra citato riporta che “sulla base delle dichiarazioni rese dalla Ministra della difesa in occasione dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) nella seduta della Camera del 24 febbraio 2016 e delle indiscrezioni della stampa americana, si ritiene che i profili di missione dei *Predator/Reaper* di Sigonella siano stati ampliati (rispetto al precedente quadro normativo 2012-2013) andando a ricomprendere anche la protezione delle Forze Speciali americane operanti nel Nord Africa. In ogni caso, però, appare chiaro che resta immutata la necessità di autorizzazione preventiva del Governo italiano prima dell'approntamento di ogni missione degli APR statunitensi.” Osservatorio di Politica Internazionale a cura del Centro Studi Internazionali (CeSI), Nota N. 61 a cura di Francesco Tosato, Gli APR MQ-9 *Reaper* basati a Sigonella, Marzo 2016, p. 6, disponibile al link <https://www.cesi-italia.org/articoli/542/gli-apr-mq-9-reaper-basati-a-sigonella>.

^{xi} *The Intercept*, *Germany is the tell-tale heart of America's drone war*, 17 aprile 2015, disponibile al link <https://theintercept.com/2015/04/17/ramstein/>; L'Espresso, *La guerra dei droni sbarca in Sicilia. A Sigonella si lavora per la nuova base hi tech*, 28 aprile 2015, disponibile al link <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2015/04/28/news/sigonella-nuovo-cuore-hi-tech-della-guerra-dei-droni-1.209740>; A. Mazzeo, *I droni di Sigonella per le strategie di guerra totale USA e NATO*, paper presentato in occasione della Conferenza internazionale “Droni armati a Sigonella”, organizzato da ECCHR e dal Dipartimento di Giurisprudenza della Università degli Studi di Catania, 11 gennaio 2019 (le registrazioni video degli interventi sono visionabili alla pagina <https://vimeo.com/album/5718692>).

Riguardo al ruolo di Sigonella per i droni NATO, si veda, tra l'altro, la recente dettagliata risposta del Governo tedesco alla interrogazione parlamentare “Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Andrej Hunko, Heike Hänsel, Christine Buchholz, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE, Deutscher Bundestag Drucksache 19/8411, 19. Wahlperiode 14.03.2019 – Drucksache 19/7534 – Beginn des NATO-Drohnennprogramms in Sigonella/Sizilien im Jahr 2019” consultabile al link: <http://dipbt.bundestag.de/extrakt/ba/WP19/2438/243865.html>.

^{xii} Di Feo, *La Repubblica*, *Droni, svelati 550 raid americani in Libia. Quasi tutti da Sigonella*, 20 giugno 2018, disponibile al link https://rep.repubblica.it/pwa/esclusiva/2018/06/20/news/la_guerra_segreta_dei_droni_svelati_550_raid_america_ni_in_libia_quasi_tutti_da_sigonella-199568872/.

^{xiii} Tale formale richiesta veniva presentata in data 27 marzo 2017 dalla Prof.ssa Chantal Meloni, a nome proprio e nella sua qualità di Legal Advisor di ECCHR.

^{xiv} Ci si riferisce al c.d. *Presidential Policy Guidance*; si veda *Obama's Speech on Drone Policy*, 23 maggio 2013: <https://www.nytimes.com/2013/05/24/us/politics/transcript-of-obamas-speech-on-drone-policy.html>

^{xv} *The Intercept*, *Secret War*, 21 giugno 2018, disponibile al link <https://theintercept.com/2018/06/20/libya-us-drone-strikes/>.

^{xvi} Di Feo, *La Repubblica*, *Droni, svelati 550 raid americani in Libia. Quasi tutti da Sigonella*, 20 giugno 2018, disponibile al link https://rep.repubblica.it/pwa/esclusiva/2018/06/20/news/la_guerra_segreta_dei_droni_svelati_550_raid_america_ni_in_libia_quasi_tutti_da_sigonella-199568872/.

- ^{xvii} Si vedano le press release relative agli attacchi in Libia rilasciate da AFRICOM dal gennaio 2017 ad oggi: <https://www.africom.mil/tags/libya>
- ^{xviii} Dati basati su quanto pubblicato da *New America* nel giugno 2018 in relazione agli attacchi a mezzo di droni armati compiuti dagli Stati Uniti in Libia a partire da gennaio 2017. Vedi A. Sims & P. Bergen, *Airstrikes and Civilian Casualties in Libya. Since the 2011 NATO Intervention, APPENDIX B: United States Airstrikes in Libya*, New America & Airwars, 19 giugno 2018, disponibile al link <https://www.newamerica.org/international-security/reports/airstrikes-and-civilian-casualties-libya/key-findings/>.
- ^{xix} Si veda, C. Meloni, Sulla (il)legittimità degli omicidi mirati mediante i droni e i possibili ricorsi alle Corti, <https://www.ecchr.eu/en/publication/sulla-illegittimita-degli-omicidi-mirati-mediante-i-droni-e-i-possibili-ricorsi-alle-corti/>.
- ^{xx} Si veda la recente press release di AFRICOM del 5 aprile 2019, dove si ammette, tra l'altro che: "On March 30, 2019, the command was notified about the results of a post-strike internal assessment conducted in April 2018 that found credible evidence of the two civilian casualties. Unfortunately, the finding was not properly reported to U.S. Africa Command headquarters. Because of the reporting error, U.S. Africa Command was not informed of the assessment's conclusion and subsequently the information was not reported to external authorities, such as the host nation and Congress. (...) Unaware of the subsequent assessment and findings, senior leaders later stated during congressional testimony and media engagements that U.S. forces caused zero civilian casualties in Africa." <https://www.africom.mil/media-room/pressrelease/31697/u-s-africa-command-commander-directed-review-reveals-civilian-casualties>.
- ^{xxi} Si veda R. A. Hussein, A. Hassan Ali e A. Moorehead, Transparency on Civilian Harm in Somalia Matters – Not Just to Americans, JustSecurity, 9 aprile 2019: <https://www.justsecurity.org/63554/transparency-on-civilian-harm-in-somalia-matters-not-just-to-americans/>.
- ^{xxii} Ibid, dati di *New America* aggiornati al giugno 2018.
- ^{xxiii} Ibid, come notato da *New America*: "Some strike allegations report different parties as responsible for the same strike (e.g., a local report might claim the LNA conducted a strike, while an international outlet reported that Egypt was responsible for the same action). Based on contested cases like these that implicate both the United States and another party, the United States could be responsible for up to 54 additional civilian deaths in Libya, primarily as a result of its strikes in support of Libya's internationally recognized Government of National Accord, known as the GNA."
- ^{xxiv} "Incident marks biggest single allegation of civilian harm against US in Libya since 2011." *Airwars, US strike kills up to eleven civilians in Libya's south, locals say*, 5 dicembre 2018, disponibile al link <https://airwars.org/news-and-investigations/us-strike-kills-up-to-eleven-civilians-in-libyas-south-locals-say/>.
- ^{xxv} Ibid.
- ^{xxvi} *Airwars assessment Civilian Casualties - incident November 29, 2018*, dettagli dello strike segnalato da Airwars, in particolare i nomi delle 11 vittime civili <https://airwars.org/civilian-casualties/lc099-november-29-2018/>.
- ^{xxvii} North Rhine-Westphalia Higher Administrative Court, judgment from 19/3/2019 – 4 A 1361/15: http://www.ovg.nrw.de/behoerde/presse/pressemitteilungen/11_190319/index.php. Si veda per una prima ricostruzione della vicenda quanto pubblicato, anche in inglese, da ECCHR alla pagina: <https://www.ecchr.eu/en/case/important-judgment-germany-obliged-to-scrutinize-us-drone-strikes-via-ramstein/>.
- ^{xxviii} Si veda la traduzione in inglese del sommario della decisione dell'alta corte di Münster: https://www.ecchr.eu/fileadmin/Juristische_Dokumente/OVG_Muenster_oral_declaration_of_judgment_19_March_2019_EN.pdf
- ^{xxix} Commissione del diritto internazionale, *Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts*, 2001. Testo adottato dalla Commissione durante la sua 53esima sessione ed inviato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Disponibile al link http://legal.un.org/ilc/texts/instruments/english/draft_articles/9_6_2001.pdf, *Yearbook of the International Law Commission*, 2001, vol. II (Part Two). *Text reproduced as it appears in the annex to General Assembly resolution 56/83 of 12 December 2001, and corrected by document A/56/49 (Vol. I)/Corr.4.*
- ^{xxx} Si veda *Human Rights Committee, General comment No. 36 (2018) on article 6 of the ICCPR, on the right to life*, CCPR/C/GC/36, § 63, 30 ottobre 2018, disponibile al link https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/1_Global/CCPR_C_GC_36_8785_E.pdf; si veda anche R. Goodman, C. Heyns and Y. Shany, *Human Rights, Deprivation of Life and National Security, Just Security*, 4 febbraio 2019, disponibile al link <https://www.justsecurity.org/62467/human-life-national-security-qa-christof-heyns-yuval-shany-general-comment-36/>; si veda anche Amnesty International, *Deadly assistance: The role of European States in US drone strikes*, 19 aprile 2018, disponibile al link <https://www.amnesty.org/en/documents/act30/8151/2018/en/>.
- ^{xxxi} Corriere della Sera, Il premier libico: L'Isis è un pericolo anche per voi. Aiutateci adesso, 10 agosto 2016, disponibile al link https://www.corriere.it/esteri/16_agosto_09/libia-fayez-serraj-isis-163bb6c8-5e75-11e6-bfed-33aa6b5e1635.shtml.
- ^{xxxii} Si veda la traduzione in inglese del sommario della decisione dell'alta corte di Münster, pag. 4: https://www.ecchr.eu/fileadmin/Juristische_Dokumente/OVG_Muenster_oral_declaration_of_judgment_19_March_2019_EN.pdf.